

Introduzione alla lectio divina di Giovanni 10, 27-30
8 maggio 2022 – IV Domenica del Tempo di Pasqua

[27] Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono; [28] e io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano.

[29] Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. [30] Io e il Padre siamo una cosa sola.

Il brano di questa settimana è formato da solo da tre versetti brevi ma densi. Si inserisce nel capitolo decimo all'interno della sezione relativa alla festa della Dedicazione del tempio. In questa occasione il re veniva riproclamato e cantato come figlio di Dio (Sal 2) e pastore di Israele (Sal 23).

I capi del popolo giudaico con il loro comportamento si sono manifestati ladri e briganti, non pastori d'Israele, e con la loro cecità hanno dimostrato di non essere vere guide spirituali del "gregge" di Dio.

Il passo evangelico riprende la tematica "pastorale" trattata ampiamente anche nella pericope precedente (10,1-18), in cui Gesù si è proclamato "porta" delle pecore e "buon Pastore", dopo aver guarito ed accolto il cieco nato scacciato dai giudei, ed annunciato che darà la vita in espiazione per le pecore; in questo modo Egli sarà il mediatore tra Dio e le pecore e la sua opera salvifica sarà universale, non essendo limitata solo alle pecore del recinto di Israele. I suoi gesti e le sue parole sono stati rivolti a tutti e gli danno testimonianza (10, 25). Tuttavia, non tutti le hanno comprese.

In questa prospettiva, Giovanni vuole evidenziare il contenuto essenziale della fede che ha proposto ai suoi lettori: Gesù è il Figlio di Dio. E per credere in Cristo non è sufficiente che si "conoscano" le opere del Signore, ma è piuttosto necessario che si "ri-conoscano" con gli occhi della fede, come opere di salvezza.

Gesù, dopo avere detto ai giudei che non sono sue pecore, descrive non chi sono le pecore ma cosa fanno e quale è la relazione tra loro e il pastore: ascoltano la sua voce, sono conosciute, lo seguono.

La sequela delle pecore non si fonda soltanto sul fatto che conoscono e amano il pastore ma anche sul fatto che il Pastore le conosce. Intuire e recepire la voce del Signore, il lasciarsi conoscere ed amare da lui, questo dà origine alla sequela. Il tema dell'amore concreto e profondo viene espresso mediante la categoria biblica della conoscenza. Gesù conosce le sue pecore, cioè nutre per esse un amore vivo che lo porta sino al dono della vita per loro. Infatti, in caso di pericolo il buon Pastore non solo non abbandona le sue pecore per fuggire, ma si dona completamente al suo popolo fino all'offerta della propria vita per la salvezza dei suoi discepoli.

Gesù custodisce e non perde nessuno di coloro che il Padre gli ha affidato poiché rimane nella relazione con il Padre, ed è in questa relazione d'amore che ogni credente è chiamato ad entrare e ad abitare. Come creature noi apparteniamo a Dio, da Lui viene la nostra esistenza, e proprio per questo la nostra vita è custodita da Lui. Nessuno può rapire le pecore dalla mano del Padre, e l'apostolo Paolo esprime con molta efficacia questo legame così forte con il Signore: "*Chi ci separerà dall'amore di Cristo? [...] Né morte, né vita, né angeli, né principati, né presente, né avvenire, né potenze, né altezze, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù, nostro Signore*" (Rm 8,35-39).

In questo, l'amore eterno e creativo del Padre e l'amore di Gesù che è diventato storia, che è diventato esperienza concreta, sono *una cosa sola*. L'attività pastorale di Gesù è efficace perché in essa si compie l'amore del Padre stesso per gli uomini, e la sua ferma volontà che tutti gli uomini siano salvati.

Brani di riferimento:

- **Sul Messia-pastore:** Ger 3,15; 23,1-4; Ez 34,26-31; Zc 11,4-17; Ap 7,17.
- **Sulla Dedicazione:** 1Mac 4, 36-61; 2 Mac 10, 1-8; Nm 7; Ez 34; Sal 30.
- **Sui paralleli sinottici:** Mc 14, 61-64; Mt 26, 63-65; Lc 22, 67.
- **Su Cristo Vita-amore:** Gv 1,1-18; 4,42; 5,40; 17; Rm 8,33-39.